

Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano
Bologna, 18 febbraio 2023

Introduzione	1
Uno solo è il corpo, ma ha tante membra	1
Carismi ed evangelizzazione	2
Spirito Santo: Donatore e dono	3
'900 secolo dello Spirito	3
La voce dello Spirito: i carismi	3
Spirito Santo: grande lavoratore	4
I carismi si devono vedere: si entra nel regime della testimonianza	5
Il dinamismo della Pentecoste è universale	6
I carismi sono coesenziali alla costituzione carismatica della Chiesa dogmatica	6
Riguardo ai doni dello spirito non voglio che rimaniate nella ignoranza	6
I carismi esigono lavoro, esigono impegno	6
Documenti del Vaticano II sui carismi	7
Il Magistero: i padri della Chiesa	8
Carismi: comunione e carità	8
Carismi ed evangelizzazione	9

Introduzione

Ci segniamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. E, allo Spirito Santo, consacrando questo tempo privilegiato, tempo di ascolto, tempo profetico, tempo decisionale, tempo che muove i cuori, tempo che opera nella storia. Ogni cosa è in tuo potere o Spirito Santo! E ti benediciamo e ti ringraziamo in anticipo per quanto ci concederai di vivere, con il Padre e con il Figlio sei adorato e glorificato. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Uno solo è il corpo, ma ha tante membra

Permettete che vi rivolga un fraterno, affettuoso, caloroso saluto, ringraziandovi per la possibilità che mi date, questa sera, di essere qui. Ringrazio in special modo Monsignor Vicario e tutti coloro che propongono alla città di Bologna, all'Arcidiocesi di Bologna, questo cammino di unità nello Spirito. Devo dirvi che mi ha colpito, perché era la prima volta che lo leggevo, e mi ha spinto a dire di "sì", la notizia che questo incontro sarebbe stato animato da un coro "inter-carismatico".

Vedete, la Chiesa è inter-carismatica, non solo un coro, la Chiesa è inter-carismatica. La Chiesa è un corpo inter-carismatico; e, se permettete, così diamo anche un fondamento biblico al nostro incontro, questa definizione la ascoltiamo dalla voce, dallo scritto, di San Paolo. San Paolo scrive ai Romani al capitolo 12 di questa preziosissima lettera, cosa è una Chiesa inter-carismatica, un corpo inter-carismatico. Il capitolo 12 della lettera ai Romani va sempre letto, ma non è ciò che faremo questa sera, insieme al capitolo 12 di un'altra preziosa Lettera che è quella ai Corinzi. In queste due Lettere abbiamo una descrizione puntuale di cosa sono i carismi nella Chiesa e di come i carismi sono chiamati ad "inter-agire".

Ascoltiamo Paolo. Siamo al capitolo 12 della Lettera ai Romani, i versi 4 e seguenti: «*Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, (osserviamo il corpo umano) così anche noi, (noi, questa sera) pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri*» (1 Cor 12,4-5).

Non solo siamo diversi, non solo siamo distinti, ma siamo chiamati a completarci gli uni negli altri.

Mi viene da ricordare un grande privilegio che io ebbi alla vigilia della storica Pentecoste del 1998, quando Giovanni Paolo II, per la prima volta, volle segnalare questa primavera della Chiesa, una delle ultime pagine del secondo millennio, 30 maggio 1998. Ebbi il privilegio di rappresentare tutto il laicato associato alla Conferenza stampa che presentava questo evento. In quella circostanza ebbi modo di dire esattamente ciò che Paolo qui spiega: non solo non dobbiamo aver paura dell'unità, ma dobbiamo permettere allo Spirito Santo di presentarci gli uni agli altri, perché questo è detto. In un corpo non c'è soltanto solidarietà, dove un membro sostiene l'altro - Paolo dirà soprattutto quando uno è più debole, è più fragile, tutto il corpo si orienta per sostenerlo -, ma vive in funzione dell'altro. Ogni membro del corpo vive in funzione dell'altro e completa il suo essere parte del corpo nella relazione, nella forza, nella energia che riceve dall'altro membro del medesimo corpo.

Allora, tradotto in termini concreti: io posso essere – perché questo la Provvidenza ha procurato nella mia vita - espressione del Rinnovamento nello Spirito, più compiutamente nella misura in cui il dono, la spiritualità, l'esperienza che lo Spirito mi dà di vivere, si completa dell'esperienza dell'altro Movimento. Di più. Imparo ad essere fedele a me stesso se ho modo di cogliere la differenza, la diversità, la ricchezza che c'è nel corpo.

Insomma, la mano impara ad essere mano e a distinguersi dal piede, che ha anch'esso cinque dita come le abbiamo nella mano, e capisce che ha una funzione diversa, eppure è parte del medesimo corpo e collabora per l'unico fine che il corpo ha, proprio perché sta in sinergia con l'altro membro del corpo. Allora, è meravigliosa questa idea che San Paolo ci propone.

E in più aggiunge: abbiamo doni diversi. Qui la parola “dono” è carisma - ed è la parola che questa sera vogliamo presentare - abbiamo carismi diversi, secondo la grazia data a ciascuno di noi. È un dono, secondo la grazia, secondo la libera iniziativa dello Spirito. È Lui. È Lui. Quando San Paolo dice: *non rattristare lo Spirito* (Ef 4,30), *non spegnete lo Spirito* (1 Tes 5,19), significa: non giudicate Dio che è sovraneamente libero di distribuire i doni a chi vuole, quando vuole. Paolo nella prima Lettera ai Corinzi, al capitolo due, dirà che di questa multiforme sapienza, nessuno di noi sarebbe capace, ma è lo Spirito che ci dà accesso ai misteri di Dio e lo fa liberamente, e lo fa con chi vuole.

Adesso sentiremo alcuni giudizi dei grandi Padri della Chiesa su questo mistero dei carismi, perché rimane un mistero. Perché a quello è dato un dono, a quello un altro dono. Perché io mi ritrovo dentro un'esperienza, tu dentro un'altra esperienza. Chi può giudicare tutto questo? Tutto questo si può solo ammirare. È libera, è sovrana iniziativa dello Spirito, a cui però deve corrispondere la nostra libertà, il nostro sì, il nostro eccomi, il nostro usami; perché se di carismi parliamo, i carismi devono essere usati e Dio ci usa attraverso questi doni. Qui Paolo fa l'elenco di questi doni: c'è chi ha un ministero, c'è chi ha un dono, c'è chi insegna, c'è chi esorta, c'è chi ha la profezia. Vedete la Chiesa, in tutta la ricchezza dei suoi doni. Ma non lo dimenticate: il Corpo è uno, rimane uno, deve essere uno. E allora: chi dona, dice San Paolo, chi serve, chi si mette al servizio degli altri nella Chiesa, lo faccia con semplicità; e le opere che il Signore ci dona di compiere siano compiute con **gioia**. Per favore, essere qui questa sera come lo è per me, deve essere un motivo di gioia (cfr 1 Pt 4,7-11). Quando la Chiesa si riscopre unita, in tutta la sua ricchezza, in tutta la sua diversità, deve gioire. Questa è un'opera buona: ritrovarsi insieme, completarsi l'uno nell'altro, imparare a essere fedeli al carisma che il Signore ha dato, proprio nella diversità, è una gioia.

Carismi ed evangelizzazione

Allora io ringrazio il Signore per tutti voi, chiaramente per i fratelli e le sorelle del Rinnovamento nello Spirito, ma per tutti gli altri che si trovano qui questa sera. Noi siamo profezia! Noi siamo profezia dei tempi che viviamo. Noi siamo profezia nel tempo nel quale il Signore ci sta ponendo. Di questa ricchezza carismatica, di questa ricchezza di presenze, vecchie e nuovi carismi. Cosa vuole fare lo Spirito Santo in questa Chiesa di Bologna? Cosa vuole fare nella nostra Italia? Cosa vuole fare nella nostra Europa? Cosa vuole fare di noi, lo Spirito Santo? Sentiamo, cogliamo l'urgenza di una nuova evangelizzazione.

Era già il 1983 e a Puebla in Messico per la prima volta San Giovanni Paolo II parlava di una nuova evangelizzazione; che fosse nuova nell'**ardore**. Nella *Novo Millennio Ineunte* al numero 33 e 34 spiegherà che questo ardore è la passione che viene dallo Spirito. Ardore di affetti, un cuore innamorato, un cuore infuocato. Questo è il carisma. Il carisma è fuoco. Luca 12: *sono venuto a portare fuoco sulla terra e come vorrei che bruciasse!* È la Pentecoste. Non è soltanto la passione, dove la gloria di Gesù sulla croce risplende! Ma è la Pentecoste: sono venuto gettare fuoco sulla terra. Ogni carisma è fuoco, è calore come l'amore, è passione. Altrimenti non c'è lo Spirito Santo; altrimenti non si vede e non si sente la presenza dello Spirito Santo.

Spirito Santo: Donatore e dono

Ed io, prima di ogni cosa, vorrei che dessimo onore al Donatore, perché se c'è un dono c'è un Donatore. Il dono di Dio. Vi ricordate Gesù alla samaritana? Giovanni quattro: se tu conoscessi il dono di Dio. Lì non si sta parlando del carisma di profezia, di guarigione, di adorazione. No. Si parla dello Spirito Santo. Allora lo Spirito Santo è dono ed è Donatore. È dono perché è il dono promesso da Gesù: riceverete lo Spirito Santo (At 1,8) dunque è il dono. Ma egli stesso è anche il Donatore. Sovranamente libero di **donarsi** e di **donare**. Di donarsi, perché in ogni carisma c'è lo Spirito - e i padri della Chiesa dicono questo: dove c'è il carisma c'è lo Spirito - dunque, è Lui che si dona. Ma si dona, 1 Corinzi 12, con particolari manifestazioni: a ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito. **È un dono che si fa dono.**

'900 secolo dello Spirito

Noi dobbiamo ringraziare davvero il Signore di essere nati in un secolo, il '900, che è stato il secolo dello Spirito Santo. Dopo il I secolo, la cristianità, l'inizio della diffusione del cristianesimo, non c'è stato secolo più del '900 che possa essere definito il secolo dello Spirito. Ce lo dicono il numero di martiri, se ne contano pensate circa 100 milioni. La persecuzione dei cristiani è diventata un fatto che non immaginate. Sono stato rappresentante presso l'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) 51 paesi del mondo nel 2018 della discriminazione dei cristiani e di tutte le minoranze religiose. Noi non riusciamo a immaginare quanta persecuzione ci sia. Ci dicono i padri della Chiesa: chi è l'allenatore dei martiri? È lo Spirito Santo. Dove c'è il martirio c'è lo Spirito Santo. Atti 1,8: *mi sarete testimoni*. La parola greca è *Martyria*. Mi darete testimonianza della fedeltà a Gesù. Bene, lo Spirito Santo nel '900 ha suscitato nuovi carismi, nuovi movimenti, il Vaticano II, il numero dei beati e il numero di santi. Certo, un secolo tragico, un secolo triste, un secolo buio, ma un secolo nel quale in mezzo a tanta disgrazia, è abbondata la grazia. Dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia (cfr Rm 5,20; 1 Pt 1,14). Noi siamo figli di questo secolo "grazioso" fatto del primato della grazia come raccontava Giovanni Paolo II nella terza parte del *Novo Millennio Ineunte*: il primato della grazia, questo profilo carismatico della Chiesa. Non c'è virus, non c'è pandemia, non c'è crisi economica-sociale-umana, crisi di vita presente e futura che non possa trovare soluzione nello Spirito di Dio.

La voce dello Spirito: i carismi

Allora nessuno venga qui dicendo: sono stanco perché sarà lo Spirito Santo il tuo riposo.

Nessuno dica: non ce la faccio più, perché sarà lo Spirito Santo la tua forza.

Nessuno dica: sono sfinite dalle mie solitudini delle mie sofferenze, perché sarà lo Spirito Santo ad aiutarti nel tempo della prova.

Ecco i carismi. Ecco come provvede lo Spirito Santo. Ecco come si rende presente e operante lo Spirito Santo. E non temo smentita se affermo che la creazione incessante ricordate Romani 8, lo Spirito Santo agita la Storia, è come le doglie del parto. Tutta la creazione geme. L'ho sentito il gemito? Lo sentite il gemito dei poveri? Lo sentite il gemito degli ultimi? Lo sentite il gemito delle

persone che fanno lutto, oltre 45.000 persone in Siria e Turchia? Questa è la voce dello Spirito questa il gemito dello Spirito.

E chi andrà in soccorso? Forse le ONG? Chi andrà in soccorso? I carismi, i missionari, coloro cioè che danno fiducia allo Spirito Santo! Coloro che impegnano la loro vita e sono pronti a donarla nel nome di Gesù. La creazione si nutre di questo alito dello Spirito. Non ha smesso di alitare lo Spirito Santo, non ha smesso di dare la vita, l'alito vitale, la vita nuova.

Il mondo, in mezzo a tutte le sue contraddizioni, avanza e diviene perché c'è lo Spirito Santo che muove la storia. Il cielo si apre, come cercheremo di fare tra poco nell'adorazione, e si compiono le promesse di Gesù, perché Gesù ha detto che sarà lo Spirito Santo a realizzare tutto questo.

Il diavolo che odia l'uomo, che è menzognero, che è omicida ci dice Gesù, si vince con la verità e con la libertà dello Spirito Santo. E l'umanità, la nostra umanità che Dio ha tanto amato da dare il Suo Figlio (Gv 3,15), l'umanità è salvata, guarita, liberata dall'amore, dall'azione dello Spirito Santo. Dobbiamo riconoscere la vera identità dello Spirito Santo. Dobbiamo prendere coscienza della sua azione incessante. I carismi dicono del movimento dello Spirito nella storia; sono l'operatività dello Spirito nella storia. I ministeri, le missioni sono i carismi in azione. È la potenza dello Spirito, potenza dinamica quella che promette Gesù nel giorno di Pentecoste! Avrete potenza dallo Spirito. Potenza significa slancio, movimento, coraggio, audacia quella che spesso sembra mancare nelle nostre case e nelle nostre comunità. Arresi, vinti, scoraggiati.

Dobbiamo meglio identificare l'azione dello Spirito nella Chiesa e maturare una comprensione maggiore delle promesse di Gesù in riferimento allo Spirito Santo. La sua presenza in noi, dà fantasia, dà idee creative, idee che non si programmano, ma che lo Spirito suggerisce. Lo Spirito è questo soffio e diceva Benedetto XVI a Sydney nel 2008: dobbiamo rimanere nel soffio dello Spirito Santo, rimanere nel raggio d'azione dello Spirito Santo e allora, lì sentiremo questo impulso che ci spinge, che ci fa diventare Chiesa in uscita, che non ci fa temere nulla. Siamo più che vincitori per amore di colui che ci ha amati (Rm 8, 37).

Spirito Santo: grande lavoratore

Papa Francesco dedica continuamente nei suoi testi e nelle sue omelie e nei suoi scritti uno spazio di grande riguardo alla Persona dello Spirito Santo e ci dà delle definizioni che potremmo definire di Teologia dell'esperienza; Teologia della esperienza e Teologia carismatica straordinaria. Ve ne faccio sentire una fra le tante. Ho dedicato un libro solo Spirito Santo. Lo Spirito Santo, siamo al 20 febbraio del 2014, è un **grande lavoratore**, non è un sindacalista, non è uno che rivendica ma è uno che lavora. Non è uno che si preoccupa di cosa stanno facendo gli altri, come fa un sindacalista e media, no no; è Lui che fa le cose direttamente, per cui è un grande lavoratore lo Spirito Santo e lavora in noi sempre. E fa questo grande lavoro cioè ci dà il senso di Cristo. Il senso di Cristo significa che ci dà i sensi di Cristo. Filippesi 2: *abbiate gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*. Vedere come vede Gesù, sentire come sente Gesù, parlare come parla Gesù, amare come ama Gesù, toccare come tocca Gesù. **Luca 7**, questa è una pagina del Vangelo che non ti abbiamo mai dimenticare quando parliamo dei carismi: Giovanni Battista cugino di Gesù è in prigione e sta per essere giustiziato. Vi ricordate che quando vide Gesù avanzare nel Giordano, lo indica come l'Agnello di Dio? E dice che è Lui che dovete seguire ed io diminuire. Non è il mio battesimo, ma il suo perché è lui il Messia e non io. Dunque, Giovanni sapeva perfettamente chi era Gesù e Gesù dirà: non è sorto un profeta più grande tra tutti quelli che hanno il carisma di profezia, non c'è un profeta più grande di mio cugino tra i nati di donna nessuno lo supera. Dunque, Gesù, lo mette anche più in alto di Elia e di Mosé e di tutti i profeti dell'Antico Testamento. Lui, l'ultimo, è il più grande fra tutti. Ebbene, il Battista manderà i suoi a chiedere a Gesù: sei tu o ne dobbiamo aspettare un altro? Che domanda è questa, verrebbe da chiedersi! Cos'ha, una crisi, Giovanni? Non riconosce più il Messia e non sa più parlarne? Perché manda i suoi a chiedergli se è lui che deve venire oppure un altro? E Gesù che risposta dà? Andate a riferire a Giovanni: gli storpi camminano; i ciechi vedono; i morti risuscitano; ai poveri è annunciato il Vangelo e poi, come conclude Gesù? Guai a chi si sarà scandalizzato di me e guai a chi si sarà scandalizzato di questa missione carismatica che era iniziata nel Vangelo di Luca al capitolo 4, versi 18-19 quando Gesù, entrando nella sinagoga di Nazareth e aprendo il rotolo del profeta Isaia, aveva

detto: lo Spirito del Signore è sopra di me e mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto annuncio; ridare la vista ai ciechi; la libertà agli oppressi e la liberazione ai prigionieri. Guardate che manifesto sociale: prigionieri, oppressi, ciechi e poveri. Mi manda a loro: ecco lo Spirito, ecco i carismi, ecco la missione, ecco la Storia.

Questo è Gesù, è il nostro Maestro, è il nostro Signore. Andate a riferire a Giovanni quello che ho già detto nella sinagoga di Nazareth. Andate a raccontare ciò che vedete. E nel giorno di Pentecoste Atti 2, Pietro quando prende la parola, finalmente riempito di Spirito Santo nel Cenacolo, con un coraggio indomito nel dire: E voi l'avete crocifisso, aggiunge: quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato e, assunto alla destra del Padre, ha effuso lo Spirito Santo come voi potete **vedere e sentire**. Non vi dimenticate Papa Francesco: i sensi, il senso di Cristo. A Pentecoste si vede si sente la discesa dello Spirito. Andate a riferire a Giovanni ciò che vedete.

I carismi si devono vedere: si entra nel regime della testimonianza

Bene, allora i carismi si devono vedere. Si devono vedere in azione, si devono vedere nella Storia, si deve vedere che, grazie alla nostra azione, il povero è rallegrato nel Vangelo; l'oppresso è liberato; il prigioniero è liberato; il cieco vede. **Vogliamo vedere Gesù**, Giovanni 12. C'è un mondo intero, che come quei greci, si rivolge a Filippo e, Filippo, siamo noi discepoli di Gesù: vogliamo vedere Gesù. E se la gente non vede Gesù accende la televisione e vede il festival di Sanremo. Non lamentiamoci se vede il festival di Sanremo, per cui tutti siamo scandalizzati di questo umanesimo omologato a ribasso, con questa omologazione spaventosa, con questo silenzio spaventoso dei cristiani. Bisogna riprendere la Parola e riprenderla con coraggio, far sentire il Vangelo della salvezza. Pietro dirà nella sua prima Lettera: il Vangelo dello Spirito Santo su cui gli angeli non smettono di staccare il loro sguardo (cfr 1 Pt 1,12b). È l'adorazione, il Vangelo dello Spirito Santo, il lieto annuncio. Chi riceve lo Spirito Santo vede riordinata radicalmente la propria vita e, finalmente, entra nel regime della testimonianza. Come sono belle le parole di Paolo ai Corinzi, seconda Lettera al capitolo tre verso 18: *e noi tutti a viso scoperto senza vergogna senza paura, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati ad immagine di Cristo di gloria in gloria secondo l'azione dello Spirito Santo*. Lo Spirito Santo vuole riprodurre in noi non solo le sembianze di Gesù, ma la vita di Gesù, il ministero di Gesù.

E allora, ritorniamo alla lezione di San Paolo: questo Corpo di Gesù che è la Chiesa, viene dotata di carismi e ministeri per riprodurre la vita di Gesù, il ministero di Gesù, la missione di Gesù. Questa è la Chiesa e, ciascuno di noi per la propria parte, contribuisce (ecco il Corpo mistico, la Chiesa), a riprodurre la vita e il ministero di Gesù.

Giovanni 14: *Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa*. Qui non c'è spazio per ignoranti. Tutti quelli che si dicono ignoranti sono quelli che non stanno permettendo allo Spirito Santo di insegnare qualcosa.

Giovanni 16: *Lo spirito prenderà del mio e ve lo darà*. Nessuno si dica povero perché lo Spirito dà.

Giovanni 14: *Lo Spirito vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*. Nessuno si dica smemorato perché è lo Spirito che ricorda. Non tu.

Giovanni 16: *Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera*. Nessuno si dica fermo, immobile, paralizzato perché lo Spirito ti spinge avanti.

Giovanni 16 *Lo Spirito vi annunzierà le cose future*. Quando diciamo che non c'è più ansia di futuro che non c'è futuro, noi stiamo limitando, condizionando, spegnendo l'azione dello Spirito. Lui vi annunzierà le cose future. La Chiesa vive di profezie, di sogni, di visioni.

Gioele 3: *quando verrà lo Spirito i giovani e gli anziani avranno sogni e avranno visioni*. Vi annuncerà le cose future.

Giovanni 15: *lo Spirito mi renderà testimonianza e anche voi vi renderete testimonianza*. Gesù dice: la vostra testimonianza è nella testimonianza dello Spirito. Vai e racconta quello che Dio ha fatto per te. Questa è la vita cristiana.

Il dinamismo della Pentecoste è universale

Allora, fratelli carissimi sorelle carissime, il dinamismo della Pentecoste da cui tutti siamo nati, da cui è nata la Chiesa, da cui è nata la missione della Chiesa, da cui scaturisce la missione carismatica della Chiesa, la Pentecoste, questo dinamismo - diceva già Paolo VI all'indomani del Concilio - deve diventare universale, non può essere solo di alcuni specialisti o solo dei movimenti o solo delle vecchie congregazioni carismatiche: Domenicani, Gesuiti, Salesiani, ancor prima Francescani. No. Non è per qualcuno, è il dinamismo universale della Chiesa.

Aggiunge Paolo VI, siamo nel '64: è questo il solo divenire della Chiesa. Il solo divenire della Chiesa è adempiere alla missione carismatica, pentecostale dello Spirito. E tre anni dopo, era il 1967, era Giornata mondiale delle Vocazioni – vi sto citando Paolo VI per dire quali erano le attese del Concilio - *Lumen Gentium* finalmente la parola di Dio ritorna tra le mani dei laici.

I carismi sono coessenziali alla costituzione carismatica della Chiesa dogmatica

Finalmente la teologia dei carismi afferma che i laici sono portatori di questi carismi di questi ministeri che sono usati dallo Spirito e che la dimensione carismatica non è meno della dimensione sacramentale fino a giungere alla definizione del 1998, Giovanni Paolo II, e Benedetto XVI nel 2006: coessenziale la dimensione carismatica. I carismi sono coessenziali alla costituzione dogmatica della Chiesa. Cioè non c'è solo un profilo gerarchico-sacramentale-pietrino, ma c'è un altro profilo cioè carismatico quello dei laici, diceva Giovanni Paolo II: la via Mariana della Chiesa, quella dei laici, quella del popolo di Dio, che Papa Francesco sta portando così fortemente in auge.

Vedete c'è una continuità storica-teologica-pastorale straordinaria dal Vaticano II ad oggi. Ma Paolo VI in quegli anni, vi dicevo '67, sentite cosa dice: «La Chiesa manda uomini liberi, poveri, generosi, manda degli umili eroi - questi sono i carismatici - che credono nello Spirito Santo, che per la Chiesa di Cristo, come Cristo, sono pronti a dare la vita. E lo Spirito di Dio, li manda al popolo di Dio: ai piccoli, ai poveri, ai sofferenti, agli affaticati, ai discepoli del Regno, ai lontani, a tutti; e vanno. Quale bellezza!» (5 marzo 1967).

Quale bellezza questa Chiesa dinamica, questa Chiesa in azione, questa Chiesa in movimento, questa Chiesa che va a tutti perché ciascuno di noi è usato dallo Spirito.

Riguardo ai doni dello spirito non voglio che rimaniate nella ignoranza

E per questo che Paolo, già fin alle prime comunità, diceva: *riguardo ai doni dello Spirito* 1 Corinzi 12 *non voglio che rimaniate nella ignoranza*. Non voglio che rimaniate nella ignoranza. E Pietro nella sua prima Lettera al capitolo quattro diceva: «Bisogna vivere secondo il carisma ricevuto mettendo servizio gli uni degli altri».

Allora, non solo non è ammessa ignoranza, ma non è neanche ammesso che il carisma non sia messo a servizio. Il carisma non rende la Chiesa statica, il carisma rende la Chiesa dinamica, missionaria. Il carisma non ci fa appartare in nicchie protettive! Essere membro di un Movimento, essere membro di una Comunità, non significa ritrovarsi in una cerchia autograticante, in una cerchia nella quale trovare protezione. Siccome il mondo è ostile, trovo un gruppo dove ho chi la pensa come me, dove ci vogliamo bene, dove ci accogliamo, dove ci completiamo e, tutto quello che succede fuori, non ci interessa anzi, scappiamo da ciò che c'è fuori e ci rifugiamo in una sorta di sospensione della realtà. Questi non sono i carismi! Questa non è la Chiesa.

Noi ci ritroviamo qui questa sera, non perché scappiamo dal mondo, ma perché veniamo a ricevere unzione, visione e nell'adorazione, forza. Forza per uscire da qui e portare il mondo a Cristo.

I carismi esigono lavoro, esigono impegno

I carismi esigono lavoro, impegno, hanno bisogno di comunione, di forza per poter essere credibili nella storia. Ecco perché diventiamo inter-carismatici. Ecco perché riaffermiamo che la Chiesa è

carismatica, non un Movimento. Ecco perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ecco perché abbiamo bisogno di stare insieme. Ecco perché dobbiamo scambiarci il bacio santo, quello della pace. Il bacio santo è il bacio dello Spirito, come dice San Paolo (2 Cor 13,12-13).

Documenti del Vaticano II sui carismi

Bene. Carissimi, permettete che vi dica ancora qualche altra piccola cosa su questi doni su questi carismi. Il Magistero della Chiesa è assai chiaro. La *Apostolicam Actuositatem* passando evidentemente per *Lumen Gentium* una delle quattro Costituzioni dogmatiche del Concilio e poi da *Christifideles Laici* hanno delle pagine meravigliose sui carismi che non abbisognano di interpretazione perché sono chiarissime. Sono una sorta di rivoluzione copernicana che il Vaticano II ha **ripresentato** favorendo in ogni modo la nascita di nuove comunità, la nascita di nuovi carismi e nuovi Movimenti. La manifestazione di questi carismi non deve escludere nessun fedele. Ogni carisma ci viene dato per fare del bene agli altri. Il carisma non è mai un fine, ma è sempre un mezzo: *grazia gratis data* cioè una libera donazione dello Spirito Santo di Dio, un dono che si aggiunge alla grazia che già riceviamo dai Sacramenti, per poter conseguire la salvezza. Sono grazie aggiuntive dello Spirito che ci permettono di confessare la nostra fede cattolica in un modo ancora più forte, ma soprattutto di essere dinamici nella storia.

Adesso seguitemi un momento. Torniamo nel Cenacolo, capitoli 14 e 17 del Vangelo di Giovanni, e poi subito dopo la Resurrezione di Gesù gli ultimi capitoli prima della Pentecoste e ditemi: gli Apostoli nel cenacolo erano sacramentalizzati, sì o no? La risposta è evidentemente sì. Nel Cenacolo ricevono il Sacerdozio, nel Cenacolo ricevono l'Eucaristia, nel Cenacolo Gesù risorto concede il potere di rimettere i peccati dunque, la Chiesa sacramentale, se volessimo definirla così, è perfettamente sacramentalizzata da Gesù prima della Pentecoste e non a caso, Gesù dice Giovanni 14,26 *lo Spirito già dimora in voi e sarà in voi, e sarà in voi*. Di cosa parlava Gesù? Parlava dell'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste. A quel giorno, la Chiesa era già stata istituita, già sotto la croce dove c'è la prima effusione dello Spirito, dove c'era Maria e Giovanni, lì nasce già la Chiesa, e poi nel Cenacolo. Questa Chiesa era chiusa, aveva poi paura e pensava che fosse tutto finito. Aveva smesso di credere alle promesse di Gesù, ma lo Spirito Santo fa irruzione in quel giorno in quel Cenacolo per cui, si compie la promessa di Gesù: *avrete forza dello Spirito Santo* ed esce allo scoperto: Chiesa in uscita. È la Chiesa della Pentecoste, è la Chiesa che ha finalmente il coraggio di Gesù. Inizia la missione universale della Chiesa.

Allora cosa ci dice il Vangelo? Cosa ci dicono gli Atti degli Apostoli? Che la Chiesa, sacramento di salvezza, ha bisogno di questa dimensione carismatica per la missione.

Sacramenti e carismi sono i due polmoni della Chiesa. La fanno cattolica, nella loro sacramentalità e carismaticità. Sono **coessenziali**.

Allora, non si tratta di essere membro di un movimento piuttosto che di un altro. Si tratta di favorire la vocazione carismatica, la dignità battesimale che c'è in ciascuno di noi; perché tutta la Chiesa sia carismatica, perché tutta la Chiesa sia fatta da uomini spirituali e carismatici.

E allora capite perché **Christifideles Laici** parlando dei carismi, ci dice che il carisma è tridimensionale: ha una direzione personale, ha una direzione ecclesiale, ha una direzione sociale.

Personale: i carismi sono dati per la santificazione per i bisogni dell'uomo. Direzione ecclesiale: sono dati per edificare la comunità, la costruiscono, la abbelliscono, la ingrandiscono. Direzione sociale: sono dati per le necessità dell'uomo contemporaneo, dice Giovanni Paolo II: sono le risposte provvidenziali dello Spirito ai bisogni del nostro tempo.

Avete forse dubbi che nel momento in cui soffrivamo la pandemia lo Spirito stava provvedendo - provvidenza - a suscitare un'onda di carità? Un'onda di compassione? Un'onda di misericordia?

Quanto bene ha fatto la Chiesa nel silenzio, nel nascondimento; quante persone hanno messo in gioco la loro vita per farsi prossimità.

Questa è azione carismatica, questa è azione dello Spirito, distintiva: risposte ai bisogni dell'uomo contemporaneo. Allora c'è una direzione personale, c'è una direzione ecclesiale e c'è una direzione sociale.

Il Magistero: i padri della Chiesa

San Gregorio Magno dice: alcuni di questi doni sono dati per spingere i membri della comunità a condurre una vita retta. **San Giovanni Crisostomo** dice: non vi scandalizzate se i carismi sono dati ai cattivi. Dio li dà ai cattivi perché diventino buoni. E prendetevela con Dio se non siete d'accordo che dà i carismi ai cattivi e noi pensiamo che li debba dare ai buoni! E del resto, nel prefazio comune quarto della liturgia cosa dice il sacerdote a proposito della lode? Tu Signore non hai bisogno della nostra lode. La nostra lode non accresce la tua grandezza. Dio è già infinitamente grande. Non è che se io dico "Dio tu sei grande" lo faccio diventare più grande, "Dio tu sei buono" lo faccio diventare più buono. Questa non è la lode. La liturgia ci fa dire: la nostra lode non accresce la tua grandezza, ma per una disposizione del tuo amore, ci ottiene la grazia che ci salva. Cioè, nel momento in cui io dico a Dio: tu sei buono, la sua bontà viene nella mia vita e mi salva. Nel momento in cui io dico Dio tu sei la mia guarigione, quella guarigione la lode, ottiene la grazia che mi salva. Questo lo diciamo nella liturgia. Allora è bellissimo pensare che lo Spirito provvede a rendere bella non solo la vita della Chiesa, ma la vita di un uomo, di una donna dotandola di doni.

Altri carismi, dice ancora **San Gregorio Magno** sono dati per fortificare i membri della Chiesa. Cosa significa per fortificare? Per rendere il loro ministero ancora più forte, ancora più unto di Spirito, ancora più efficace, secondo l'efficacia della sua grazia, dice San Paolo (Ef 1,19), secondo la misura del dono che riceviamo. Nascono così i predicatori. Nascono così i confessori. Nascono così i testimoni. Lo Spirito potenzia le qualità umane, le doti, le virtù, dando speciali doni. Pensate a madre Teresa di Calcutta, solo per darvi un esempio concreto. Una religiosa come tante altre, una donna come tante altre, ma Dio ha un disegno su di lei e fortifica e aumenta e accresce la sua fede in Dio Amore, rendendola provvidenza per la Storia. Ecco, così nascono i carismi, così la Chiesa diventa missionaria. I carismi devono essere accolti con grande riconoscenza. Purtroppo, lo dobbiamo dire: spesso c'è gelosia, spesso c'è invidia, spesso talvolta c'è anche rancore, perché possiamo essere feriti. Quando questo succede, noi laceriamo le vesti di Cristo. Adesso pregheremo anche per questo. Talvolta anche involontariamente, abbiamo un atteggiamento di sufficienza, di superiorità, di giudizio. Quante volte magari abbiamo giudicato persone che danno la vita per il Vangelo! A volte ci sono scomode, perché la loro testimonianza ci inquieta, ci manda in crisi. Vediamo anime bellissime, votate al Vangelo, votate alla pace, votate ai poveri, votate alla costruzione di un mondo nuovo e noi, magari stiamo lì solo a guardare, a giudicare, a questionare, se ci piace o non ci piace, se i modi sono buoni o non buoni. In questi casi stiamo spegnendo lo Spirito, lo stiamo rattristando. **Sant'Agostino** usa questa espressione latina *admirari possumus investigari non possumus*. Li puoi ammirare i doni di Dio, perché è Dio, non investigarli non cercare di spiegarli, di fartene una ragione. **Santa Anselmo d'Aosta**: Signore, più credo e più capisco. Più mi sforzo di capire e meno credo. Più credo e più capisco, più mi sforzo di capire e meno credo. Nel regno di Dio non c'è spazio per proteste, per dubbi sullo Spirito Santo. È lo stupore che deve prevalere.

Carismi: comunione e carità

Lo stupore deve prevalere nel vedere che il Signore sceglie, chiama, sta chiamando anche questa sera, sta suscitando nuovi doni, santi, martiri. Che meraviglia quando siamo testimoni di tutto questo! Soprattutto quando lo vediamo nei più giovani o lo vediamo dei più anziani; quando la vita sembra essere ormai finita e invece ricomincia con esiti nuovi, con una gioia nuova, con un ardore nuovo e si fa esperienza della giovinezza spirituale.

Ecco noi questa sera viviamo una grande *chances* ed è la *chance* della coinonia, è la chance dell'amore vicendevole. Qualunque pagina delle Lettere Paoline o di Pietro voi vogliate leggere a proposito dei carismi, non troverete mai, mai, San Paolo o San Pietro parlare dei carismi fuori da questi due principi, fuori da questi due assunti vitali: **la comunione e la carità**. Non si può parlare di carismi, non si può definire la vita carismatica fuori dalla comunione e dalla carità. Se siamo uniti, vi ricordate il corpo?... e se in questo corpo le membra si vogliono bene.

Per favore, lasciatemelo dire come un “anziano”, perché in questa materia e in questo lavoro, sono un “anziano” che ha girato il mondo e non solo l'Italia. **Nella Chiesa dobbiamo volerci bene di più.** Nelle nostre Chiese dobbiamo volerci bene di più. Tra carismi, tra Comunità, tra Associazioni, Movimenti, dobbiamo volerci bene di più, dobbiamo completarci di più, perché **il dono che è dato a te è il dono che completa il mio essere Chiesa.** Senza di te io sono meno Chiesa. Con te io sono Chiesa. Dobbiamo lavorare di più per l'unità e dobbiamo volerci bene di più, perché il Padre vuole vedere in noi Gesù: questo è il mio Figlio amato, questa è la Chiesa, questo è il Corpo mistico.

Carismi ed evangelizzazione

E allora, carissimi miei c'è una nuova evangelizzazione che ci attende e c'è Papa Francesco che nella *Evangelii gaudium* ha detto in ogni modo e sentite questo passaggio al numero 261: **«Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa!».**

Guardate, ognuna di queste parole fa' i conti con lo Spirito Santo: fervore, generosità, audacia, pienezza d'amore, vita contagiosa sono tutte azioni dello Spirito. Non ce lo diamo da noi. Il coraggio dice il Manzoni di don Abbondio che chi non ce l'ha nessun'altro glielo può dare. Nessuno si dà coraggio da solo! Ed ecco perché c'è paura ecco perché c'è spirito di paura, ma non c'è lo Spirito Santo. Dio non ha dato uno spirito di paura, ma uno spirito di libertà in forza del quale gridiamo ABBA Padre (cfr Rm 8,15; Gal 4,6). Padre di ogni amore.

Il Papa dice questo: non trovo le parole, ma so che nessuna motivazione - sarebbe come dire: io al termine del mio insegnamento - so che non serve a niente quello che io vi ho detto se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito Santo. In definitiva, una evangelizzazione con Spirito Santo. Una Chiesa unta, piena di Spirito Santo.

Dice ancora il numero 130: **«... che evangelizza con i diversi carismi.».** **Non un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, che si incanalano in una spinta evangelizzatrice.**

Carissimi, vi ringrazio di aver per avermi ascoltato, ma siccome fa un po' freddo qui, io mi auguro che un po' di fuoco si sia acceso nel vostro cuore, un pochino. Basta una fiammella, non pensate che si debbano fare grandi incendi, ma come nel giorno di Pentecoste: posò su ciascuno una fiammella quella che Gesù è venuto a distribuire. E, con questa fiammella, la nostra fede, il nostro amore, adesso vogliamo adorare Gesù.

Lo faremo secondo due tempi. Il primo tempo è l'unità, la riconciliazione, l'amore tra noi. Il secondo tempo è che questa unità deve andare fuori. Allora chiediamo allo Spirito che ci faccia vedere quanto bisogno c'è di carismatici nella storia; quanto bisogno di Pentecoste c'è nelle tragedie del nostro tempo. Faremo intercessione per questo nostro mondo e per la Chiesa che è chiamata a stare nel tempo.

Ci mettiamo in piedi.